

**Hanno detto**



**Giorgio Merlo (Pd):** «Non credo che un politico consapevole del ruolo, laico, del cattolicesimo come Vendola, possa discriminare»



**Barbara Saltamartini (Pdl):** «Quanto sta avvenendo in Puglia è preoccupante. La delibera stravolge lo spirito della legge 194»



**Gloria Buffo (Sel):** «C'è da trasecolare per questi attacchi. Le uniche discriminate sull'Ivg nel nostro Paese sono le donne»

# No agli obiettori di coscienza, il caso Puglia in Parlamento

*Scontro tra centrosinistra e Pdl sull'assunzione dei medici  
L'assessore Fiore: «Nel bando non ci saranno discriminazioni»*

BARI — La delibera regionale sulla riorganizzazione dei consultori pugliesi solleva un vespaio di polemiche a livello nazionale, approdando persino sui banchi del Parlamento. Da una parte il Pdl attacca la giunta di Vendola, accusando il governatore di voler trasformare i consultori in «abortifici»; dall'altra gli assessori firmatari della delibera 735, Tommaso Fiore e Elena Gentile, difendono le ragioni del provvedimento: «Non è in atto alcuna discriminazione dei medici obiettori, solo la ferma volontà di garantire la piena applicazione della legge 194 e la tutela dei diritti delle donne», replicano.

**La delibera sotto accusa**

La delibera di giunta 735 dello scorso marzo prevede il potenziamento della rete consultoriale e del «percorso nascita» attraverso l'inserimento nelle strutture di ginecologi e ostetriche non obiettori di coscienza. Escludendo di fatto dagli eventuali concorsi pubblici i camici bianchi anti aborto. Per questo motivo, nove medici cattolici, tra i quali il professore Filippo Boscia, presidente dell'Associazione nazionale dei medici cattolici, hanno presentato ricorso al Tar di Bari, chiedendo l'annullamento del provvedimento in questione e della delibera numero 405, con la quale la giunta pugliese anticipa «il progressivo riposizionamento del personale sanitario che solleva obiezione di coscienza». Nel ricorso, elaborato dal-

l'avvocato Nicolò Mastropasqua, si parla di «scelta discriminatoria». Anche gli Ordini dei medici hanno contestato la decisione di porre dei paletti alle assunzioni, pur sostenendo le ragioni di fondo della delibera. Ieri l'assessore Fiore ha assicurato che «non verrà fatto alcun bando di concorso discriminante». «Il provvedimento - spiega Fiore - nasce dalla constatazione del ruolo del tutto insoddisfacente in Puglia dei consultori nella pratica delle interruzioni di gravidanza. Una situazione che ha dato luogo ad un largo fenomeno di privatizzazione». In Puglia ci sono 10mila interruzioni di gravidanza l'anno e solo l'11 per cento avviene in una struttura pubblica. Resta, però, scoperta una questione: come la Regione intende arruolare i ginecologi e le ostetriche non obiettori? Oggi, l'80 per cento dei camici bianchi è contro l'aborto, per pareggiare servirà assumere in qualche modo un 30 per cento di non obiettori. Il concorso è stato escluso dallo stesso Fiore, la giunta dovrà studiare quindi un piano alternativo che aggiri la legge. Sull'argomento l'assessore non ha fornito chiarimenti. Girata la domanda all'assessora Gentile, ecco la risposta: «Almeno nella metà dei consultori dovremo garantire la presenza di obiettori e non obiettori, ce lo impone la 194. Come? Vedremo come fare, si potrebbero studiare delle convenzioni. La domanda - polemizza - la girerei anche ai presidenti degli Ordini dei medici che, in

questi giorni, hanno sollevato dubbi e perplessità».

**La zuffa politica**

E mentre in Puglia il Pdl, per voce del consigliere regionale Saverio Congedo, chiede che la delibera 735 venga discussa in Consiglio, a Roma si discute con toni accesi. Anche all'interno dello stesso Pd nazionale si levano voci contrarie al provvedimento. È critico l'onorevole Giorgio Merlo, di area cattolica. «Mi rifiuto di credere - dice - che un politico attento e consapevole del ruolo, laico, del cattolicesimo

**Gentile**

«Nella metà dei consultori obiettori e non obiettori»

**Mantovano**

«La delibera è in contrasto con la legge 194»

nella cultura politica italiana come Nichi Vendola, possa introdurre una norma discriminatoria nei confronti dei ginecologi obiettori sulla legge 194». «Quanto sta avvenendo in Puglia è davvero scandaloso - tuona la deputata Barbara Saltamartini, responsabile delle Pari opportunità del Pdl - oltre che preoccupante. Con una delibera che stravolge lo spirito della legge 194, la giunta Vendola abbatte le funzioni sociali e preventive dei consultori, trasformandoli in fabbriche di certificati di morte». La delibera «contrasta con la legge 194 - contesta il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano - gli articoli 4 e 5 prevedono un'importante fase di prevenzione che passa in modo prioritario dai consultori e che consente di fornire concrete alternative all'aborto». Gli risponde Gloria Buffo, responsabile nazionale sanità di Sel. «C'è da trasecolare per l'attacco alla giunta regionale pugliese. Le uniche discriminate sull'interruzione di gravidanza nel nostro Paese sono le donne».

**Vincenzo Damiani**

**Incertezza**

La giunta regionale (nella foto in basso l'assessora al welfare Elena Gentile) non ha ancora chiarito come avverrà l'arruolamento dei medici non obiettori per i consultori familiari

